



D'azzurro alla torre
d'argento, a due palchi,
aperta e finestrata del campo.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Colletterto Castelnuevo

Il toponimo deriva dal latino *Coliretum*, formato da *corulus* (nocciolo) accostato al suffisso *-etum*, ad indicare un luogo dove crescono o vi sono molti noccioli. Il nome Castelnuevo si riferisce alla Castellata dei Castelnuevo, cui appartenne per secoli il luogo.

La storia

Il logo era abitato probabilmente già 8000 anni fa infatti sono state trovate due asce in pietra verde (clociti) che, note per la loro durezza, erano realizzate in tutto il Nord del Piemonte, venivano esportate in mezza Europa in epoca neolitica.

Dal V al I secolo a.C. tutta la zona è occupata dal popolo celtico dei Salassi. Una conferma della loro presenza è data da alcuni reperti fittili recuperati all'interno del territorio comunale di Colletterto, da molti nomi e parole dell'attuale dialetto, attribuite sicuramente alla lingua celtica.

I Salassi lottarono per 118 anni contro la dominazione romana, ma alla fine del I secolo a.C., dopo l'intervento di Aulo Marrone, luogotenente dell'Imperatore Ottaviano Augusto, devono cedere. Intorno all'anno 1000 la zona è feudo degli Arduinici e degli eredi, i Conti di San Martino, che edificano il castello di Colletterto e ne sono proprietari fino all'Ottocento. Negli scontri che si verificano alla fine del XIV secolo, durante una sommossa popolare anti-nobiliare che sconvolge tutto il Canavese chiamata la rivolta dei Tuchini, il castello viene seriamente danneggiato.

Nel XVI secolo gli abitanti di Colletterto sono vessati da scorribande francesi, che uccidono e derubano, ancora una volta il castello viene distrutto. All'inizio dell'800, quando Napoleone entra in Italia dalla Valle d'Aosta, conquista Ivrea e invade il Canavese, la scena si ripete: anche Colletterto deve sopportare le angherie dei soldati francesi e di altri sbandati.

Alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX, si registra l'emigrazione di molti collettertesi che si trasferiscono in America, Australia, Argentina, Russia, Cina e altri paesi. Molti di loro si dimostreranno abili imprenditori e verranno riconosciuti come instancabili lavoratori ottenendo importanti successi.

Infine una curiosità relativa a due località del comune: Pian Francese e Vallossaria. Nella prima, una valle a circa 2000 metri di altezza, in epoca imprecisata, si narra sia avvenuta una battaglia tra i Francesi e Inglesi. Mentre nella seconda, più in basso, che in dialetto significa "Valle delle ossa", pare vi fosse il cimitero dei caduti nella battaglia stessa.

I personaggi

Giovanni di San Martino (XVII secolo). Frate, nominato Vescovo di Losanna il 6 luglio del 1662 da Papa Alessandro VII.

Carlo Emanuele di San Martino (XIX secolo). Nato nel castello di Colletterto, Conte di Agliè, Rivarolo e altri luoghi, diventa colonnello di Cavalleria e luogo-

tenente maggiore della Guardia del Corpo di Sua Maestà.

Maddio Pietro (XIX secolo). Proprietario del Castello, che forse acquisisce direttamente dai Conti San Martino, probabilmente è quel Pietro di Colletterto che è stato segretario particolare dei Conte Costantino Nigra a Parigi.

Domenico Ghella (1837-1894). Fondata l'impresa Ghella con il figlio Adolfo Ghella (1877-1955), costruiscono prima in Australia (1894), poi la tratta più orientale della Transiberiana, da Vladivostok al Lago Baikal, aprendo un ufficio a Tiflis in Georgia (1905), infine lavorano in Cina e India, fino al ritorno in Italia.

Pietro Gallo (1871-1937). A 21 anni è in Sudafrica poi in Rhodesia; più tardi con la moglie, la compaesana Antonietta Obero, si trasferisce a Petersburg (Sudafrica) dove diventa Sindaco e organizza un nuo-

Gli edifici

Castello. Costruito nel XIII secolo dai Conti di San Martino, è stato danneggiato nel 1391 dai rivoltosi tuchini e semi-distrutto nel 1397 nella violenta battaglia tra i San Martino e i Signori di Valperga. Ricostruito, ancora distrutto nel 1500 dai Francesi durante le loro scorribande. Da una bella pianta risalente al 1824, in trabucchi piemontesi, del castello, sappiamo che era ancora di proprietà dei San Martino. Nel 1866 ne risulta proprietario Pietro Maddio, che lo cede poi a Pietro Simondi. Tuttora è di proprietà degli eredi. Oggi del castello rimane visibile la torre a sezione circolare al lato sud-est e verso Nord l'edificio ottocentesco costruito sulle rovine dei precedenti, con sale affrescate e splendide cantine, con un tunnel che le collega alla Parrocchiale.

Castelletto. Frazione situata poco più in basso della torre del castello, conserva alcuni edifici in pietra tipici della cultura canavesana antica, sia rurali che signorili, realizzati in epoche che vanno dal 1000 al 1600.

vo piano urbanistico. Con il figlio Elito fa nascere una delle prime case discografiche americane. Nel 1930 *La Domenica del Corriere* gli dedica diverse pagine dal titolo "*L'Arcimilionario del Transvaal*" (nord-est del Sudafrica). Una casa di sua proprietà a Colletterto è stata donata al Comune che ne farà la sede della Biblioteca. **Giuseppe Maccari** (XX secolo). Inventa negli anni '50 le prime insegne in legno verniciato, che invaderanno tutta l'Italia e non solo.

Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio.

Costruita nel XIX secolo, merita una citazione il bell'altare barocco interno, in legno scolpito e dorato, con colonne tortili e statue. Gli altari laterali presentano dipinti del pittore Visetti di Montanaro.

Santuario di Santa Elisabetta. Nel 1707 nell'allora nominato colle di Crosilietto (oggi Santa Elisabetta) viene edificato un piccolo santuario per una serie di miracoli ben descritti in un documento dell'epoca. Nel 1796 a lato dello stesso viene costruito l'attuale santuario, dedicato alla Madonna della Visitazione, in cui è collocata una bellissima icona, con la *Visitazione di Maria a Santa Elisabetta*, dipinta dal noto pittore valsesiano Defendente Peraracino (morto nel 1810). Il 2 luglio ricorre la festa del santuario che resta una delle sagre canavesane più popolari e tradizionali. Dal santuario, posto a 1200 metri di altezza, si può godere di un magnifico panorama su tutta la pianura piemontese fino a Torino e raggiungere la vetta del Monte Quinzeima (2.344 metri).

Cenni bibliografici

AZARIO P., *La guerra del Canavese*, traduzione di I. Vignono e P. Monti, Associazione di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 2005 (Riproduzione dell'edizione originale *De bello Canepiciano*, Federicum Agnellum, Mediolani, 1771).
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
BOGGIO C., *Le prime chiese Cristiane nel Canavese*, Stamperia Reale, Torino, 1887.
CARANDINI F., *Memorie Canavesane*, Enrico, Ivrea, 1963.
CENTINI M., BOCCA C., *Sulle tracce dei salassi: origine, storia e genocidio di una cultura alpina*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1995.
FROLA G., *Corpus Statutorum Canavisii*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino, 1918.
GHELLA C., BENEDETTO L., BERTOT A., *Docu-*

menti vari, I quaderni di Terra Mia, Castellamonte, dal 2003 in poi.
GIACOSA G., *Castelli Valdostani e Canavesani*, Roux e Trassati, Torino, 1899.
GOTTA S., *Ivrea e il Canavese*, Enrico, Ivrea 1959.
MUSSO G.M., *Invito al Canavese*, Viglione, Torino, 1967.
PAVIOLO A., *Canavesani tra gloria e oblio*, Lions Club Alto Canavese, San Giorgio Canavese, 1995-1998.
PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis historia*, traduzione di M. Lodovico Domenichi, Giacomo Vidali, Venezia, 1573.
STRABONE, *Geografia: l'Italia; introduzione, traduzione e note di A. M. Biraschi*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1988.
TRABUCCO C., *Questo Verde Canavese*, SEI, Torino, 1957.



Colletterto Castelnuevo

Epoca di fondazione
Antecedente il 1300

Data di istituzione del comune
1814

Abitanti inizio '900
850

Abitanti
346

Superficie territoriale
6,35 kmq

Altitudine s.l.m.
585 m

Frazioni del comune
Case Ghella, Castelletto, Cervera,
Cresti, Moglie, Sant'Elisabetta

Biblioteca comunale
Via Ghella
(in allestimento)



Palazzo comunale
Via Ghella, 13
Cap 10080
Tel. 0124 699812 - 0124 690921
Fax 0124 699812
colletterto.castelnuevo@
reteunitaria.piemonte.it

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 25 novembre 1955.